

Appuntamento a villa Taverna con il leader di Forza Italia dopo gli incontri ufficiali

PIANETA

Nell'agenda dei colloqui italo-americani anche il caso Calipari e il dossier Abu Omar

# Arriva Bush, vuol vedere anche Berlusconi

Proteste a Praga per la prima tappa del viaggio del presidente Usa atteso mercoledì al G8  
Sabato a Roma vedrà Napolitano, Prodi e il Papa. Non rinuncia a incontrare l'ex premier: è un amico

di Marina Mastroiucca

## «NON SEI IL BENVENUTO» L'Air Force

One non è ancora sceso sulla pista dell'aeroporto di Praga che i manifestanti si radunano a poche centinaia di metri dal Castello dove

Bush incontrerà le autorità della Repubblica ceca. Missione scomoda quella del

presidente americano, sbarcato ieri in Europa per il G8, con una fitta agenda di appuntamenti e lo spinoso dossier dello scudo missilistico ad avvelenare il percorso e non solo con il presidente russo Putin. Ma anche a Praga e a Varsavia, dove l'entusiasmo dei governi si scontra con un'opinione pubblica riottosa e tutt'altro che disponibile ad ospitare il sistema d'arma statunitense. Il governo ceco ieri ha anche provato a vietare la manifestazione di protesta, i dimostranti si sono spostati di qualche isolato ma la sostanza è rimasta la stessa: «Non ci sono missili pacifici», c'era scritto sui cartelli.

Per fortuna che a Roma Bush è atteso da «vecchi amici». Nell'intenso calendario del presidente, dopo Praga, il G8 tedesco e un salto a Varsavia - dove non ci sarà l'incontro richiesto dalla Casa Bianca con Lech Walesa per il netto rifiuto dei fratelli Kaczynski - nella tappa italiana ad attenderlo c'è anche Silvio Berlusconi. Secondo il programma diffuso dalla Casa Bianca, l'ex premier sarà ricevuto sabato prossimo a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano, per «un breve incontro». Una rimpatriata dopo gli incontri ufficiali con il presidente Giorgio Napolitano, con Papa Ratzinger e ovviamente con il premier Romano Prodi, presente anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nell'agenda di Bush anche una visita - che mette in ansia il Viminale - alla Comunità di S'Egidio e una sosta alla chiesa di S.Maria in Trastevere. Poi una serata tranquilla, con una

Il presidente Usa nei prossimi giorni visiterà anche Polonia, Albania e Bulgaria

cena privata dall'ambasciatore, a Villa Taverna. «L'ex premier Silvio Berlusconi è un vecchio amico del presidente Bush, i due sono vecchi amici», ha fatto sapere un portavoce della Casa Bianca, per spiegare l'insolita circostanza.

Uno schiaffo al governo in carica, nelle quattro visite ufficiali

del presidente Bush in Italia non c'erano mai stati incontri con l'allora leader dell'opposizione. E per quanto a Washington si faccia notare che anche a Praga Bush incontrerà l'ex premier del partito socialdemocratico Jiri Paroubek, il metro è palesemente diverso: nella Repubblica ceca c'è un nodo da sciogliere, quello del passaggio parlamentare sull'installazione del radar per lo scudo spaziale, cosa tutt'altro che semplice con un'assemblea drammaticamente spaccata a metà. Parlare con l'opposizione a Praga può avere una ricaduta politica importante.

Niente di tutto ciò nell'agenda italiana, ma non c'è dubbio che oggi i punti di frizione tra Roma e Washington siano più che nell'epoca Berlusconi. A partire dalla valutazione diametralmente opposta della guerra in Iraq, al caso Calipari e al dossier sul sequestro di Abu Omar, per arrivare all'Afghanistan. Bush ha esplicitamente richiesto

un impegno diverso dell'Italia a Kabul - in sintesi più orientato nella campagna militare - e su questo non ha trovato sponda. Di tutto questo si parlerà nei colloqui di sabato prossimo, inclusa una valutazione sul G8, anche se da parte italiana si sfuma sulle questioni più spinose: il caso Calipari e quello di Abu Omar, si fa sapere da Palazzo Chigi, «non avranno influenza» sugli incontri romani, dove peserà positivamente il contributo italiano in Libano e il rispetto degli impegni presi sulla base di Vicenza. «L'amicizia e l'alleanza tra i due paesi non sono in discussione ma questo non significa aderire acriticamente a qualunque cosa venga detta e fatta da Washington», è questa l'aria che si respira a Palazzo Chigi.

Amici, dunque, anche senza pacche sulle spalle e senza inviti nel ranch di famiglia. Con «rapporti solidi e molto intensi», che autorizzano a manifestare, se è il caso, «idee diverse» senza alcun «senso di colpa».

Palazzo Chigi  
«Con gli Stati Uniti rapporti solidi ma senza avere sensi di colpa»



Il Presidente Bush con la moglie Laura in partenza per l'Europa. Foto Afp

### FOTO DI FAMIGLIA AL G8

La new entry è Sarkozy, per Blair un addio

Bush si presenta al G8 per una foto di famiglia che vede evoluzioni profonde nei rapporti con i leader mondiali. C'è un rapporto tutto da costruire con il neo presidente francese Sarkozy. La scomparsa di Chirac dalla foto di famiglia, così come quella in precedenza di Schröder, non è certo un dispiacere per Bush visto le totali divergenze che ebbero sull'Iraq. Per Merkel Bush ha sempre mostrato grande simpatia anche se le divergenze sul clima potrebbero creare qualche attrito. Ci sarà ancora nella foto Putin ma la sua amicizia personale col presidente Bush è stata messa a dura prova dallo scudo spaziale. Per Bush è anche l'ultima occasione di una foto accanto a Blair, che tra poco abbandonerà la carica di premier.

### I luoghi di Bush

- ORE 10.** Bush sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano
- ORE 11.** Visita al Vaticano per il primo incontro con Benedetto XVI. Seguirà l'incontro con il segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Tarcisio Bertone
- ORE 12.30.** Visita alla Basilica di Santa Maria in Trastevere e, successivamente, tavola rotonda alla comunità di Sant'Egidio. Anche se il Viminale avrebbe sconsigliato questa tappa per ragioni di sicurezza
- ORE 14.** Incontro con Romano Prodi a Palazzo Chigi, seguito da una colazione di lavoro e da una conferenza stampa congiunta con il premier italiano
- ORE 17.** Il presidente sarà a Villa Taverna per un incontro con il personale dell'ambasciata americana

P&G Infograph

## Putin: «Io il solo democratico al mondo»

Il presidente russo: dalla morte di Gandhi non ho nessuno con cui parlare

/ Mosca

### IL PRESIDENTE RUSSO

Vladimir Putin è riuscito, alla vigilia del G8 in Germania, a dare anche lezioni di democrazia all'Occidente - qualificandosi come unico

democratico al mondo, al pari di Gandhi - e ad accendere il dibattito interno sull'opportunità di allungare il mandato presidenziale. Putin, a suo agio nel parlare di scudo spaziale, Iran, Kosovo, energia, Litvinenko, si è definito senza esitazioni «un puro e assoluto democratico», lamentandosi però della «tragedia» di essere «il solo democratico al mondo» e della scomparsa di Gandhi, l'unico con cui poteva parlare. «Guardate cosa succede nell'America del Nord. È orribile: torture, senza tetto, Guan-

tanamo, detenzioni senza processo e senza inchiesta», ha sottolineato. «Guardate cosa accade in Europa: violenze contro i manifestanti, uso di proiettili di gomma, gas lacrimogeni in una capitale, uccisione di manifestanti in un'altra», ha proseguito, alludendo ai manifestanti anti G8 in Germania e alla morte di un giovane cittadino russo durante le proteste contro la rimozione della statua all'Armata rossa dal centro di Tallin. «Dalla morte di mahatma Gandhi, non ho più nessuno con cui parlare», ha ironizzato Putin. Un'ironia che non piace all'opposizione russa, diventata bersaglio nelle ultime settimane di una crescente repressione poliziesca: fermi, perquisizioni, interrogatori all'Fsb. Come nel caso di Marina Litvinovic, portavoce dell'ex campione di scacchi e leader di «Altra

Russia» Garry Kasparov, fermata ieri per alcune ore a San Pietroburgo perché «attivamente coinvolta» nelle marce anti Putin. O di Lev Ponomarev, dirigente del movimento per i diritti dell'uomo, convocato ieri dai servizi segreti per un interrogatorio. A due giorni dal G8 tedesco, Putin ha impresso anche una accelerazione e una direzione al dibattito sulla durata del mandato presidenziale per i suoi successori, intervenendo per la prima volta. «Non voglio parlare della durata ora, potrebbero essere cinque o sette anni, ma quattro sono un periodo abbastanza breve, copiato probabilmente dagli Usa», ha detto, riferendosi all'estensione e alla complessità di un Paese come la Russia. Un intervento che, secondo il senatore Alexander Ter-Avanesov, è un segnale per lanciare il processo necessario ad allungare il mandato. Il terreno era già stato preparato nei mesi scorsi dal pre-

sidente del Consiglio federale (Senato), Serghei Mironov, che aveva proposto non solo di portare a cinque o sette anni la durata, ma anche di rendere possibile un terzo mandato consecutivo, che Putin si vede negato dall'attuale costituzione. Ieri Mironov si è detto soddisfatto delle parole di Putin, ma si è detto certo che una decisione sarà presa solo dopo le presidenziali del 2008 ed applicata al presidente che sarà eletto nel 2012. Di diverso avviso Iuri Sharandin, presidente della commissione affari costituzionali del Senato, secondo il quale «la modifica dovrebbe essere fatta ora e velocemente, prima che cominci la campagna elettorale», per poterla usare già con il prossimo presidente. Ed è sui tempi della modifica costituzionale che potrebbe esserci lo scontro, anche se Putin ha i numeri per farla approvare rapidamente dai due rami del Parlamento.

## Democratici americani in tv, scontro Edwards-Obama sulla guerra in Iraq

Dibattito sulla Cnn tra i candidati alla Casa Bianca. Il primo accusa Barack: «Avete votato contro ma solo alla fine». A telecamere spente Hillary è la migliore

di Roberto Rezzo / New York

Immagine fedele delle posizioni acquisite. Nessun colpo di scena al secondo dibattito televisivo tra i candidati democratici alla Casa Bianca organizzato domenica sera dalla Cnn nell'ora di massimo ascolto. E per timore che il dibattito politico mettesse in fuga gli spettatori, sullo schermo i titoli di testa scorrono tra effetti speciali e colonne sonore da Guerre Stellari 2008. La scenografia azzurro metallizzata è da superfine del superquattro. I contendenti fanno il loro ingresso nell'aula magna del St. Anselm College di Manchester nel New Hampshire alla spicciolata. Il pri-

mo è John Edwards, numero due di John Kerry nello sfortunato ticket del 2004: avanza stringendo attorno mani come una piovra e sorride, sorride, sorride. Barack Obama scende dal minivan con i vetri oscurati e procede a grandi falcate circondato da un entourage di guardie del corpo che se non avesse la cravatta passerebbe per un gangstarapper. Hillary Clinton ha indossato un tailleur dal colore indefinibile, messa in piega con ciuffo da kakatua e l'aria un po' stanca di chi ha studiato, studiato, studiato. Seguono Bill Richardson, governatore del New Mexico; il senatore Joe

Biden; il senatore Chris Dodd; il senatore Mike Gravel; il deputato Dennis Kucinich, l'Armando Cossutta dei democratici americani. Per loro i sondaggi non riservano che una manciata di preferenze; la candidatura alle primarie è l'occasione per guadagnare visibilità a livello nazionale e per contrattare qualche punto di programma al momento di ritirarsi dalla corsa e offrire il loro sostegno a uno dei front runner. Conduce in studio Wolf Blitzer, lo sciacquomorbido dell'approfondimento d'intrattenimento. Il primo giro d'interventi è un'alzata compatta e ad alto zero contro George W. Bush. Tutti concordano che per l'America è arri-

vato il momento di voltare pagina. In cima all'agenda: sanità, scuola, giustizia sociale. Il capitolo di politica estera è dominato dalla guerra in Iraq. Tutti i candidati presenti sul palco hanno votato contro il finanziamento della missione nel Golfo senza una data fissa per iniziare il ritiro del-

Obama ribatte: «Io ero contro questa guerra da prima che cominciasse, tu sei in ritardo di 4 anni»

le truppe, così come la Casa Bianca s'è impuntata d'ottenere esercitando il potere di veto. Ma Edwards coglie l'occasione per partire finalmente all'attacco: è l'unica carta a sua disposizione per cercare di guadagnare terreno rispetto a Clinton e Obama. «Avete votato contro, bisogna darvene atto, ma lo avete fatto in silenzio e all'ultimo minuto. Questo è un modo di agire da legislatori, non da leader». Obama, che per dimostrare d'essere articolato scivola volentieri nel vago e nel prolisso, si sveglia e replica per le rime: «Io ero contro questa guerra da prima che cominciasse. Tu con la tua leadership sei in ritardo di almeno quat-

tro anni e mezzo». Clinton osserva i colleghi che si beccano in silenzio con espressione da consumata giocatrice di poker. E quando apre bocca ha l'ultima parola: «Le differenze tra noi sono marginali. Questa è la guerra di Bush, lui l'ha voluta, lui si ostina a volerla continuare. Se sarò eletta presidente state certi che dimostrerò il mio sostegno alle truppe facendole tornare a casa». Incalza quindi sul terrorismo e la sicurezza nazionale scontando il fatto che dopo il World Trade Center non ci sono più stati attentati contro l'America: «Qualcosa è stato fatto ma non credo sia abbastanza». È l'unico candidato ad aver messo in programma tutte

le raccomandazioni della commissione sull'11 settembre: protezione degli scali marittimi, degli impianti chimici e delle centrali nucleari. Su un punto tutti i candidati sono d'accordo: un incarico internazionale per l'ex presidente Bill Clinton. Segretario generale delle Nazioni Unite o ambasciatore itinerante degli Usa, «per far capire ai nostri alleati che il capitolo dell'unilateralismo è chiuso e si torna alla vera diplomazia». A telecamere spente i sondaggi attribuiscono a Clinton il 42% delle preferenze tra il campione di interpellati per il Washington Post, il 27% a Obama e l'11% a Edwards.